

A ROMA IL RAPPORTO ASSINFORM SUL MERCATO ICT NEL PRIMO SEMESTRE

L'Italia ha ripreso a investire in informatica

LE IMPRESE FANNO SALIRE LA DOMANDA DI SOFTWARE; AUMENTA LA SPESA DI INDIVIDUI E FAMIGLIE

Dietro l'1,7% in più speso dal Paese in information technology nel primo semestre di quest'anno, c'è un'Italia in movimento verso l'innovazione che costituisce un'importante novità per l'economia nazionale. E apre nuove prospettive di sviluppo. Va colto il segnale di un cambiamento qualitativo dell'economia che vede alla guida le imprese del made in Italy impegnate a conquistarsi uno spazio nella competizione globale investendo in It, come conferma l'incremento del 3% registrato dalla domanda di software. Questo, in sintesi, il messaggio positivo con cui il presidente di **AITech-Assinform, Ennio Lucarelli**, ha sintetizzato ieri mattina a Roma i dati sul mercato italiano dell'Ict contenuti nel Rapporto Assinform e relativi al primo semestre 2007. All'incontro, concluso dal Ministro per le Riforme e l'innovazione nella pubblica amministrazione **Luigi Nicolais**, hanno partecipato, fra gli altri, il ~~presidente del Cnipa~~ **Fabio Pistella**, e il vicedirettore di Confindustria, **Luigi Mastrobuono**. Ora è il momento di sostenere questo trend positivo - hanno sostenuto i diversi esponenti dell'apparato socio-economico intervenuti all'appuntamento romano -, convogliando intelligenze, capitali, capacità organizzative e politiche pubbliche nella costruzione di un percorso strategico per lo sviluppo dell'innovazione informatica in Italia. Il nostro Paese - è stato ricordato - ha tutte le carte per partecipare al nuovo ciclo economico legato all'It e trarne vantaggi in tempi e con investimenti ragionevoli. Un primo passo potrebbe essere l'introduzione dell'informatica nel quadro di **Industria 2015**, riconoscendola come infrastruttura strategica al servizio delle aree scelte come prioritarie. In questo modo sarebbe possibile uscire dall'occasionalità e co-

struire un percorso per sviluppare know-how innovativo, esperienza, brevettare nuovo software e nuove applicazioni da proporre, poi, sul mercato internazionale. «Il risveglio della domanda di informatica in Italia - ha precisato Lucarelli - risente ancora di una serie di fattori di arretratezza che vanno superati per colmare il gap che ci tiene ancora lontani dai trend internazionali. Pesa la debolezza cronica delle politiche e degli incentivi sull'innovazione tecnologica. Pesano i ritardi dimensionali e organizzativi di un tessuto produttivo fatto per il 90% da piccole imprese, che si traducono nella difficoltà a cogliere le grandi opportunità di mercato del web e internet veloce. Se le stime per il 2007 indicano che le vendite al dettaglio nel mondo, sul canale dell'e-commerce, supereranno i 300 miliardi di euro, già sappiamo che il made in Italy, nel suo complesso, vi parteciperà ancora troppo marginalmente, non riuscendo così a mantenere le proprie quote di mercato all'aumentare dei commerci mondiali. Un segnale positivo - ha concluso Lucarelli - arriva dai consumer, famiglie e singoli individui, che con un aumento di spesa informatica del 25,8%, sono destinati a far crescere la domanda di acquisti in rete». Il Rapporto Assinform evidenzia la distanza italiana dai principali paesi concorrenti nell'utilizzo del commercio elettronico: nel 2006, la quota di fatturato delle vendite online effettuate dalle imprese italiane sul totale a confronto con i principali paesi europei è stata dello 0,8%, a fronte di una media europea del 3,5%. «E, chiaro - ha aggiunto il presidente di AITech-Assinform - che un ruolo determinante nello sviluppo dell'utilizzo di internet dipende dalla disponibilità di reti a larghissima banda. In Italia, se alcuni passi sono stati fatti, siamo ben lontani dagli investimenti che vengono impie-

gati nel mondo per le grandi reti in fibra ottica. Un discorso a parte merita la Pubblica Amministrazione, della quale i dati Assinform dipingono un quadro in peggioramento, in cui continua la riduzione della domanda informatica (-1,4% a fine 2006 rispetto all'anno precedente, con la Pac in regresso del 4,8%) e si approfondisce la contraddizione fra funzioni istituzionali, ricerca dell'efficienza e politica degli investimenti. Mentre la spesa pubblica continua a crescere incontrollata, la Pa sta scegliendo di investire sempre meno nel principale strumento di ammodernamento e controllo: l'informatica. Basti pensare che, per quanto riguarda i soli Ministeri, a fine 2006 risultava, rispetto all'anno precedente, un calo degli investimenti It del 22%. Anche gli sforzi di miglioramento, che pure vengono fatti, finiscono per non dare i risultati sperati: sul totale dei servizi pubblici, oltre il 60% viene ormai offerto online, cosa che colloca la nostra Pa oltre la media europea, pari al 50%. Ma solo per il 16% viene utilizzata dai cittadini, ben al di sotto del 24% segnato dalla media europea. Sul fronte della Pa locale la domanda pubblica d'informatica nel primo semestre dell'anno è aumentata del 2,9%, ma è andata a gonfiare prevalentemente l'in-house, in linea con la tendenza degli ultimi anni. Se, infatti, la domanda d'informatica della Pal era stata, nel 2004, pari a 1.301 milioni di euro, arrivando nel 2005 a 1.345; nel 2006 è stata toccata quota 1.383. E negli stessi anni, il fatturato complessivo delle principali aziende informatiche di cui la stessa Pal è azionista, è stato pari a 606, 738 e 837 milioni di euro; ovvero, ha coperto, rispettivamente, il 47% della domanda degli enti locali, arrivando, poi, al 55%, per raggiungere, infine, l'attuale 60%. Tornando ai dati generali del mer-

cato, nel primo semestre 2007, il mercato italiano dell'informatica ha, dunque, raggiunto i 9.921 milioni di euro, in crescita dell'1,7% sul primo semestre 2006, consolidando una tendenza al recupero che risultava ancora timida. Sulla crescita del mercato dell'hardware ha influito la domanda di personal computer, cresciuta nel primo semestre 2007 del 19,4%. Più in particolare sono stati venduti 2.528.000 pc, grazie al contributo dei portatili e delle famiglie. I portatili collocati sono stati 1.458.000, con un incremento in unità del 38,2%: costituiscono, ormai, più del 60% del venduto contro il 26% di cinque anni prima. Le vendite di pc alle



